

VERA O PRESUNTA, L'EMERGENZA CORONAVIRUS DANNEGGIA L'ECONOMIA

Il danno Covid-19

*In flessione non solo le tante attività gestite da imprenditori cinesi, ma anche centri commerciali, ristoranti e il comparto ricettivo nel suo insieme
La reazione delle associazioni di categoria a un allarmismo diventato psicosi*

DI CARLO LO RE

Vera o presunta che sia, di certo l'emergenza legata al coronavirus sta producendo pesanti elementi di crisi su tutto il sistema produttivo nazionale. In Sicilia, la cui economia tutto è fuorché solida, sta innanzitutto colpendo il turismo, comparto in cui si registrano già migliaia di disdette. Le associazioni di categoria stanno cercando di muoversi rapidamente, nel tentativo di opporre una qualche strategia che argini i danni.

Confindustria sta interloquendo con il governo centrale proprio per capire come gestire l'impatto dell'infelice congiuntura sulle imprese italiane. «Anche nel nostro territorio le conseguenze di questa emergenza si stanno abbattendo in modo rilevante, specie sulle strutture turistiche», ha dichiarato Antonello Biriaco, **presidente di Confindustria** Catania, «alla luce di tali difficoltà è opportuno avviare un confronto con le istituzioni locali e le parti sociali, per monitorare gli sviluppi della situazione e valutare azioni comuni da intraprendere». Per Biriaco, «in questa fase serve una forte sinergia. Siamo di fronte a una catena di eventi il cui impatto globale è ancora difficile da quantificare, proprio per il continuo evolversi della situazione».

Ovviamente, non è solo il turismo a soffrire. Le presenze sono palpabilmente in calo nei centri commerciali di tutta l'Isola, come in tutti i luoghi di aggregazione o di vendita. Il polo commerciale

di Misterbianco, hinterland catanese, con numerosissime attività gestite da cinesi, è «chiuso per ferie» e pure l'Ikea ha subito un rapido calo dei visitatori. «Dal settore alberghiero a quello extra alberghiero, dalle agenzie di viaggio a tutto il comparto legato all'agricoltura, l'economia della regione rischia la paralisi e il collasso», ha evidenziato il presidente di Confcommercio Sicilia, Francesco Picarella, «mai come in questo momento l'economia siciliana è stata a rischio, quasi l'80% di disdette delle prenotazioni alberghiere, quasi il 50% delle agenzie di viaggio a rischio chiusura per la sospensione di tutti i viaggi d'istruzione e le uscite didattiche e quasi 35mila aziende dell'agroalimentare a rischio paralisi. Insomma uno scenario catastrofico».

Anche per Assoimpresa il quadro è allarmante, pur se i dati forniti divergono non poco da quelli di Confcommercio. «L'allarme provocato dai contagi di coronavirus a Palermo rischia di avere conseguenze pesantissime sull'economia e sulle aziende: il 40% delle prenotazioni alberghiere sono state annullate e gli incassi dei pubblici esercizi, come bar e ristoranti, hanno subito un calo del 50%. Chiediamo alle istituzioni di invertire la rotta e intervenire a favore delle imprese, prima che sia troppo tardi», ha dichiarato Mario Attinasi, presidente dell'associazione. «Le infelici dichiarazioni di alcuni esponenti politici rischiano

di peggiorare una situazione che appare già compromessa», ha continuato Attinasi, «il timore del coronavirus ha provocato un'ondata di paura incontrollata che colpisce pesantemente il settore turistico, uno dei pilastri su cui si basa l'economia cittadina, e mette a rischio centinaia di posti di lavoro. Le imprese chiedono alle istituzioni non solo di contrastare il diffondersi del virus, ma anche di invertire la rotta: l'immagine dell'Italia come di un Paese pericoloso fa male a tutti». L'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, che è pure presidente di Federalberghi Sicilia, a margine della conferenza stampa per l'assunzione di 234 lavoratori in Sac Service, si è occupato dell'emergenza coronavirus. «Stiamo subendo danni enormi a livello economico, siamo in ginocchio», ha affermato, «e sentire dichiarazioni allarmanti non ci giova di sicuro. Mi auguro che le istituzioni siano attente e collaborino per portare più personale ai controlli. In questo momento, il tasso di riempimento degli alberghi è bassissimo, così come il load factor degli aerei. Siamo a terra: abbiamo avuto un calo del 25% dei passeggeri e siamo quelli che



Peso: 42%



stanno andando meno male. Le disdette sono continue e sono molti a scegliere di non viaggiare pur avendo il biglietto».

Di «effetti sul turismo siciliano paragonabili per le conseguenze, in termini di marketing, a quelli di un attacco terroristico» parla Abbetnea, l'associazione dell'extralberghiero di Catania. «Effetti alcuni istantanei, come caos, shock e insicurezza», ha dichiarato Franz Cannizzo, pre-

sidente dell'associazione che aderisce a Confcommercio, «altri che si protraggono, invece, in un tempo più o meno lungo, con una diminuzione dei flussi derivante soprattutto dall'insorta sensazione di vulnerabilità. Secondo uno studio del Wttc (World Travel & Tourism Council), è possibile ipotizzare un ritorno ai numeri pre crisi di arrivi e presenze turistiche in Sicilia tra non meno di un anno, un anno e mezzo». (riproduzione riservata)



Peso: 42%